

IL CONTENITORE

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



Per un solo giorno vorrei avere a disposizione una bacchetta magica attraverso la quale, con un semplice movimento di braccia, mi possa essere donato il potere di distribuire all'istante ad ogni cittadino italiano una copia del dizionario della lingua italiana, una della Costituzione e una del Vangelo. Sì, perché sinceramente il mio stomaco non riesce più a resistere ai costanti attacchi di shock e di ira cagionati dalla mia totale incredulità nel vedere la direzione che ha preso il modo di vivere di noi italiani. Esempi? Bene, iniziamo. Al giorno d'oggi come viene definita l'onestà di una persona? Una virtù? Ma state scherzando?! Oggi l'interpretazione umana della parolina "onestà" si traduce in "persona poco furba", "persona incapace di sopravvivere" e via scorrendo sul solito binario. Prendo la mia copia del Garzanti e alla parola "onestà" trovo scritto: "Virtù di essere onesto" e nel caso di "onestare" trovo invece: "Portare avanti una faccenda nel MODO DOVUTO, con onestà". E' desumibile, quindi, che l'onestà è sicuramente una virtù la quale, aggiungo io, rappresenta la solida base per creare e portare avanti qualsiasi tipo di rapporto umano (lavorativo, familiare, sociale...) di modo che sia garantito l'equilibrio etico - sociale della comunità. Bene. Passiamo alla Costituzione. Si vuole dividere l'Italia, in tutto e per tutto, chi crede che sia meglio, chi crede che sia peggio e comunque sia calpestiamo le centinaia di pagine insanguinate della nostra storia, abbiamo il coraggio di sputare letteralmente sopra centinaia di migliaia di sacrifici umani... ma "tralasciamo", in questa "sede" non è questo il problema! SI PUO'? Invece io mi chiedo. Prendo la Costituzione e all'art. 5 leggo ciò che c'è scritto: "La Repubblica, UNA ED INDIVISIBILE, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento". Bene, passiamo al Vangelo. "Basta con questa religione cristiana!", "Ci sono state le Crociate!", "Il Vaticano è pieno di tesori nuovi ed antichi!". Ok giuste affermazioni... ma la colpa è della religione cristiana??? Che cosa prevedere quel libricino che STABILISCE LE REGOLE COMPORTAMENTALI ED ETICHE di colui che segue la religione cristiana? Gesù non parla mai di guerra, né tanto meno la scusa, così come definisce nella persona che soffre la prima persona da aiutare ("mi incontrerete nel volto di chi non ha una casa, ha fame e sete")... Per non parlare poi che Dio, nella somma dei suoi comandamenti, si esplicita dicendo: "Ama il prossimo tuo come te stesso!".

Bene. A prescindere da qualsiasi credo etico, politico e religioso perché esistono questi libri sui quali si fondano tutte le varie regole comportamentali (etiche, sociali e spirituali) e noi LE IGNORIAMO? E nel caso in cui vengano ignorate, se non ricordo male, non dovrebbe scaturire un "contro comportamento"? Sì insomma dovrebbe succedere che chi disconosce il vocabolario italiano risulti essere un somaro, chi non segue la Costituzione italiana risulti essere un furfante e quindi prossimo alla galera e chi non segue il Vangelo risulti essere un piccolo diavolo prossimo all'Inferno e screditato agli occhi di Dio e della sua specie. Invece in questa Italia succede che tutte quelle persone che fanno coincidere alla regola letta l'adeguata azione o comportamento, debbano essere perseguitate poiché viste come dannose per lo spaventoso dominio di quel Dio che comanda ogni interpretazione dell'uomo: IL DENARO. A tutti coloro i quali vengono in tal senso perseguitati, umiliati, azzittiti, allontanati, minacciati, uccisi, diffamati, dedico una lacrima di gioia per riuscire (SOLO LORO!) a caricare il mio entusiasmo verso un mondo migliore ancor oggi possibile da realizzare. Un abbraccio con il cuore in mano.

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Un lumicino chiamato fede	pag. 2
Il giovane sodalizio continua	pag. 3
Questione di libertà...	pag. 4
La livella è nelle mani di Dio?	pag. 5
Fezzano e la sua storia e...	pag. 6
...il palazzo dell'Aeronautica	pag. 7
Roxy Team: pace ed orrore	pag. 8
Unicef: prodotti solidali	pag. 9
Pro Loco: il nuovo consiglio	pag. 10
Brasile: un grande padre	pag. 11
Lo zafferano a Campiglia	pag. 12
Sospesi tra Fezzano e... cielo	pag. 13
Sorrisi, arte e poesia	pag. 14
La nascita dei Vigili del Fuoco	pag. 15
Amici alla "Marina"...	pag. 16

In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserto "fumettistico"... BANG!!!

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it

LE NOSTRE ATTIVITÀ

UN TUNNEL BUIO

Come ogni mese prima trascivo tutte le vostre poesie ed articoli vari e all'ultimo devo pensare non a trascrivere ma a scrivere. Qui viene il bello! ...cosa scrivere questo mese? Che titolo dare? Penso, ripenso aspettando un suggerimento (come ai tempi della scuola, quando interrogato, scrutavi i tuoi compagni con occhi che imploravano pietà). Penso al giorno in cui sto scrivendo, festività di tutti i Santi, qualcosa potrei dire ma sento qualcosa in me che mi suggerisce di parlare prima della "festività" che ricorrerà domani: la commemorazione dei defunti. Qualcuno usa anche l'espressione: "Ricorrono i morti"...Vi consiglio di non usarla, altrimenti se vi sentisse "Pierino" vi direbbe: "Speriamo vinca mio nonno!" Battute a parte onestamente avrei preferito non usare quelle virgolette che delimitano la parola festività, perché a mio avviso Festività doveva rimanere. Il due novembre è il giorno in cui si deve far festa a loro, a loro che ci hanno preceduto ed il modo migliore per farlo penso sia quello di onorare la loro memoria con la preghiera, con l'ascolto della Santa Messa, con la partecipazione al banchetto Eucaristico. Penso sia questo il modo migliore per essere a loro più vicini. Ma se questa Festività è stata abolita si può dire che sia rimasto il "privilegio" di pochi partecipare a queste funzioni, far visita ai propri cari. Una visita che, comunque, non dovrebbe essere annuale ma costante. Mi capita spesso, durante l'arco dell'anno vedere tombe che, apparentemente, sembrano essere dimenticate, abbandonate, senza mai una persona che si fermi per un ricordo, una preghiera. Ma all'arrivo di questo giorno i cimiteri rifioriscono, rifioriscono con fiori di ogni tipo da far concorrenza alle migliori serre di floricoltura, finendo così per confondere le idee. Chi ne trarrà beneficio? Il caro estinto o il "caro vivente"? Perdonate questo mio sfogo, ma forse sono vissuto in una famiglia dalla quale ho avuto consigli sbagliati ed io continuo, testardamente, a cascarci. Mi riferisco a ciò che mio padre insisteva nel dirmi: "Quando per me verrà quel giorno, se vorrai venirmi a trovare mi farai immenso piacere, ma ricorda, se avrai a disposizione "mille lire" non comprarmi fiori ma compra piuttosto un panino ad un bimbo che ha fame"... Questo uno dei tanti consigli "sbagliati" che "Pacion" mi ha lasciato in eredità...e lo ringrazio! Quindi chiedo umilmente perdono, a quanti la pensano diversamente, ed è giusto sia così, ma quando vedo questo "spreco" mi si stringe il cuore pensando a quanti bambini, e non solo bambini, soffrono nel mondo intero per problemi di denutrizione e di violenze di ogni genere. Il fiore più bello che si possa donare ai nostri cari è il pensiero giornaliero a loro rivolto, la presenza ancora viva nei nostri cuori in attesa di quel giorno di festa in cui ci ritroveremo nuovamente assieme. A questo proposito mi ha fatto molto riflettere ciò che oggi ho letto sul foglietto della messa mentre attendevo l'orario. Era un pensiero di mons. Giuseppe Greco sulla morte, la definizione da lui data ha fatto sì che venisse da me letta e riletta: "un tunnel buio oltre il quale vi è la vita eterna". Mi ha fatto molto pensare, se il tunnel è buio come si fa ad avanzare senza il pericolo di cadere, di finire dentro a qualche tombino lasciato aperto... è molto difficile poter arrivare alla fine del tunnel, alla luce... LA LUCE, ecco, ho trovato la parola "chiave". Ne avrò a sufficienza di questa fede che, trasformata in luce, mi permetterà di non sbattere contro le pareti del tunnel? Preghiamo dunque per tutti i nostri cari che ci hanno preceduto affinché, quanti non hanno ancora raggiunto l'uscita, possano al più presto uscire dal buio del tunnel.

Gian Luigi Reboa



BENVENUTO FEDERICO!

Proprio due settimane fa, un nuovo pometto ha popolato la famiglia di uno dei miei migliori amici, Dario (Merlisenna) che tra l'altro da anni collabora con noi ragazzi de "Il Contenitore". Adesso i due genitori, Dario e Ilaria, insieme al bellissimo e simpaticissimo Leonardo, appunto, avranno una nuova stupenda creatura a popolare le loro giornate. Cosa possiamo fare noi? Augurargli il meglio, in segno di speranza, perché le strade del mondo che dovrà percorrere siano sempre meno popolate di ingiuste e vergognose insidie. Un grosso abbraccio e bacio da tutti noi.

Emiliano Finistrella

GI SIA MO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

Nel cappello che feci il mese scorso, in questa rubrica, mi auguravo, ed auguravo a voi, nuove emozioni e, soprattutto, un proseguo al lavoro iniziato da Rosalba e Flores... Beh, la provvidenza, alla quale potrei dare un nome sicuro di non sbagliarmi, ci ha ancora una volta aiutato... "novembre 2006" sarà il trampolino di lancio per nuove avventure dei nostri piccoli "nuovi" e "vecchi" amici seguiti dalle nuove maestre Antonella e Luciana che, augurandomi presto di conoscere, momentaneamente ringrazio con affetto. *Gian Luigi Reboa*

Cari amici siamo i bambini della scuola dell'infanzia di Fezzano e vi dobbiamo raccontare una cosa. C'è una grande novità in questa scuola, le nostre vecchie maestre Rosalba e Flores sono andate in pensione, ma noi non siamo rimasti soli perché ne sono arrivate due nuove più belle, una è anche più giovane, si chiama Antonella. Sapete cosa pensiamo di queste maestre?

IO PENSO CHE:

DARIA: Io penso che le maestre sono belle e brave perché ci sono venute e perché se non venivano rimanevamo soli. **MARILENA:** Sono brave perché hanno messo i tappeti per fare le capriole e poi la maestra Antonella è anche alta. Però mi piacciono anche quando vengono le altre a trovarci perché ci portano le caramelle. **GIAN MARCO:** Queste maestre mi piacciono perché mi fanno fare i compiti e mi fanno andare sul tappeto. **ALESSANDRO:** Mi dispiace che le altre maestre sono andate via perché facevano le magie. Ma queste ci fanno fare i compiti che poi ce li ridiamo e li mettono nel quadernone. **EVA:** Mi dispiace perché sono andate via, però queste maestre ci portano in giardino e ci fanno fare il calendario. **VIRGINIA:** Mi piacciono queste maestre perché mi fanno giocare con la pasta di sale colorata. **TOMMASO:** Queste maestre mi sembrano brave e belle perché mi fanno andare nel tappeto.



FOTO DEGLI ANNI 1967/1968 CIRCA

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

AD UN SOLDATO

Soldato
di tutte le guerre
da sempre atteso
rimani con il sole negli occhi
sul campo
ad aspettare la medaglia.
Ti ha atteso invano la madre
ascoltando la strada
mai sazia
l'aspetta e non crede alla morte.
Ti ha atteso l'amata
lasciando quel lume sulla veranda.
Giù al vecchio paese
ricordano tutti
il tuo volto di bimbo.
Ma tu resti là soldato di ghiaccio
non ti tocca più di tanto
tutto quest'amore.

*In memoria
Alda Roffo*

SALUTO AL GIORNO

Fruste, rocce ostinate
affiorano in onde riflesse
e svelano il tempo iniziale
di un illusorio volto riflesso.
E' un primo albeggio marino
al dorso di un declino notturno
ormai spoglio e stracciato
dall'ultima brezza confusa,
smarrita nel palco solenne
di una silenziosa distesa,
(*soglia d'ambrato spazio
nascente*).
Il tono appare voluto e svelato
dal mio primo muto sorriso
su antiche tracce soffuse
segrete, radicate e difese
nel varco socchiuso di un mare
nostrano e maestro.

Sandro Zignego

POESIA DI NONNA LIDIA PAIS

Tempo infernale
urli e sbatti da tutte le parti
non c'è fiume che ti resista
tu impetuoso distruggi paesi e città
cos'è che ti rende così arrabbiato?
La nostra cattiveria?
Fai posto al sole e pensa
ai bambini
la rabbia ti passerà.

UN SECONDO PER SOGNARE

La notte era giunta più rigida e più buia di ieri con l'autunno che bussava alle porte di un'afoosa estate. Molti lo attendevano come manna dal cielo, attendevano il vento freddo scendere dalle montagne e allontanare quel caldo torrido che tanto disagio aveva prodotto per tutto il periodo estivo. Il termometro era capace di scendere fino a 6/7 gradi e le prime folate di nebbia invadevano la campagna fino a lunghi tratti disegnando un paesaggio naturale che ha dell'artistico.

Chiudo la lampo del giubbotto fino al mento, mani in tasca e mi incammino sulla strada bagnata. Il paesello di questa piccola provincia lombarda tace, non si ode alcun rumore, la gente è tutta chiusa in casa che dorme o che guarda finire l'ultimo film in seconda serata. Prendo la macchina e mi avvio verso il posto di lavoro e finalmente incrocio qualche altra macchina che mi consola, se non altro non sono l'unico essere umano a dover viaggiare dopo la mezzanotte.

Ma sìiii... che tornino da una serata con amici o che stiano andando in discoteca o altresì che come me si stiano portando sul posto di lavoro non mi importava niente, era comunque confortevole sapere che non ero solo in quella grigia fredda notte d'autunno.

Accendo la radio e ascolto Fiorello su "Radio 2" così mi fa un po' ridere, lo "Zoo di 105" era già finito, ma non perdo di vista l'asfalto, evito un riccio schiacciato per terra e mi fermo al semaforo.

Mi sento osservato... un leprotto sul ciglio della strada osserva la macchina con aria spaventata, gli faccio cenno di attraversare con la mano quasi per istinto, lui continua a guardare la vettura, attonito dalla luce dei fari con la testa bassa come fa il mio gatto quando sta per sobbalzare su una preda che può essere un gioco o una mosca che gli ronza attorno.

I suoi occhi illuminati sono pieni di timore, furtivi e profondi, abbagliato dalla luce mi dona questi attimi dove, sebbene per un secondo, riesco ad osservarlo in tutto il suo mistero.

Magari in quel momento anche lui sta pensando che cosa fare, passare o non passare, è così facile morire di questi tempi e poi magari finisci in uno di quei tavoli banditi e ti servono come il secondo nostrano di selvaggina.

Mi piacerebbe poter credere che anche loro hanno un'anima che anche loro come noi pensano e si divincolano tra i mille labirinti della vita, ma il tutto dura un secondo, preso coraggio attraversa la strada ed in pochi attimi sparisce nella nebbia...

Salvo... fino alla prossima volta... ma soprattutto LIBERO.

Questo gli invidio a quel simpatico animaletto, libero di poter decidere senza arbitri da parte di nessuno, istinto e natura sono il suo unico stile di vita, il suo unico credo, senza dover per forza fare o elaborare, senza dover rendere conto a nessuno... ma l'invidia dura un attimo ed il senno torna padrone... ognuno di noi ha il suo ruolo in questa splendida avventura e nessuno può prendere il posto di altri. Costruire, produrre, credere, elaborare, amare, gioire e soffrire e poi se avanza tempo un "sweet moment" per sognare...

Si fa tardi e vado ad investire il mio ruolo, il dolce momento di sognare è terminato ed è ora di tornare nella realtà, metto la prima, alzo Fiorello e pronuncio il sorriso che il dolce amichetto peloso mi aveva appena donato...

Luca "Lija"

BUONAVITA!

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

ARRIVEDERCI... E NON ADDIO!

Nessuno pensava al fatto che tu dovessi andar via per sempre, nemmeno tu lo immaginavi. Guardavi la vita sorridendo per poter essere vero, ma qualcuno aveva già segnato il tuo destino. La tua esistenza era basata su casa e lavoro, eri fiero di te stesso, della tua famiglia e di quello che ti circondava. La sera quando rincasavi dopo una giornata di lavoro e mi incontravi vicino casa mi salutavi chiamandomi per cognome: "Finistrella!" e io ti rispondeva: "Maffiotti!". Ogni volta che mi accostavo alla ringhiera di casa, mi sembra di vederti rincasare o sentire l'eco del tuo vocione che chiama: "Vice... Vice!". Ma "il caso" ha voluto che così sia... tu non meritavi tutta quella sofferenza e nemmeno di doverci dire addio per sempre. Rimarrai sempre nel cuore di chi ti ha voluto e ti vuole bene. Arrivederci Franco... e non addio!

Rosario Finistrella



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

In questi giorni tutti vedono che sovrabbondano polemiche mediatiche accese sull'opportunità o meno di dare la morte a Saddam. Per non parlare di altri particolari su cui di disquisisce pure a lungo. Se darla per impiccagione, o per fucilazione, elencando motivi per sostenere una tesi o l'altra, con formazione di partiti pro e contro e via polemizzando.

Non so se su questo tema a qualcuno siano venute in mente riflessioni personali almeno un pizzico "fuori del coro". Spero tanto di sì. Ma nel frattempo mi vorrei porre due domandine che forse potrebbero diventare temi un po' originali di riflessione.

Prima domanda: Perché trattandosi di Saddam la pena di morte diventa argomento di dibattiti mondiali, mentre tutti gli altri innumerevoli condannati a morte quotidianamente in tutto il mondo non interessano proprio a nessuno?

La domanda è molto più inquietante di quanto forse appaia a prima vista. Anche perché la risposta è di quelle che potrebbero far traballare molte sicurezze della nostra vita.

Seconda domanda: Si dà per assolutamente scontato che tocchi agli uomini (magari paludati da toghe forensi, giusto per salvare una forma o per dare una patente di ufficialità) stabilire se concedere o no ad un altro "umano" il diritto alla vita. E' proprio "normale" che sia così? C'è una vera logica in questo assioma dato per scontatissimo dalla nostra grande e democratica CIVILTÀ?

Suggerirei qui solo di provare a sospendere i giudizi sull'argomento e darsi invece nella pratica un tempo di attesa. Quando l'uomo arriverà (magari nel tempo, con il famoso "progresso", ce la faremo) a essere capace di creare dal nulla la vita, allora potrà tranquillamente riprendere ad asserire come se fosse cosa naturale il suo diritto anche di togliarla, la vita. A qualunque altro uomo, si chiami Saddam o no.

Fino a quel momento, che direste di fare una piccola pausa di attesa e sospendere per una manciata di anni nel mondo non solo quella di Saddam ma tutte le pene capitali?

Franca Baronio

SFOGLIANDO, SFOGLIANDO

Tengo fra le dita un fiore assai amato: una piccola margherita dal gambo ormai spezzato.

La sfoglio piano piano come un tempo, un po' lontano, sperando in cuor mio che, l'ultimo petalo,

fosse di preludio uscendo da quel dedalo,

di m'ama o non m'ama.

Era un intreccio, una trama, che mi tratteneva il cuore da cui sgorgava tutto l'amore, per la donna desiderata, per la donna, tanto amata...

Ora è un altro momento, sto sfogliando una margherita ogni petalo, è un tormento, un periodo della mia vita.

Ho avuto tante delusioni, ho cantato mille canzoni quando la voglia d'amare, mi squarciava il petto; avevo voglia di gridare a quei petali che, per dispetto, si prendevano gioco di me, che soffocavano il pianto, per te.

Tengo fra le dita una corolla di margherita, i petali son caduti con i miei sogni perduti.

Penso che sia finita, la guerra, così accanita di cercare l'amore, di far soffrire il cuore.

Tuttavia, quel fil sottile che ci lega nel destino, mi suggerisce ed è plausibile, di non fermare, il mio cammino.

... Altre margherite sfoglierò e chissà, l'amore, prima o poi troverò.

Vittorio del Sarto

L'INNOCENTE

L'idea sostenuta da tutti non è detto che sia sempre quella giusta.

Attenti a quelli che seguono passivi la corrente, meglio talvolta un fiume lento, che ti permetta una pausa, per assaporare, a poco a poco, il senso dell'andare alla voce finale, fino al mare, senza subir la deriva.

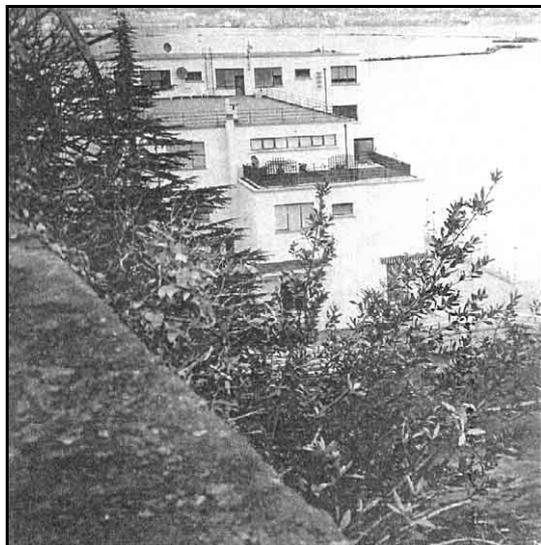
Ma per la massa tutto ciò è errato e sei visto come un corpo estraneo da eliminare perché spesso per un branco di cani selvaggi c'è sempre un lupo che ha da pagare.

Stefano Mazzoni

FEZZANO E LA SUA STORIA

A PALASSINA DELL'AVIASSION

(seconda ed ultima parte)



Alla Cava, passato il Tritone, c'era un grosso pacco al quale si avvicinò un tedesco con una bomba a mano infilata col manico alla cintura (le bombe a mano tedesche erano somiglianti ad un barattolo di fagioli borlotti con attaccato una ventina di centimetri di manico di scopa ed, all'estremità, un tappo da svitare, prima del lancio, che innescava la spoletta), passò in quel momento un giovane di ritorno dall'aeroporto. Il militare lo fermò e gli intimò di prendere quel pacco e portarlo all'aeroporto, questi però si rifiutò dicendo che il pacco non era suo e continuò per la sua strada imprecaando verso il militare che, stizzito, si sfilò la bomba a mano dalla cintura e fece l'atto di togliere il tappo e lanciarla verso il giovane. Certamente non aveva intenzione di lanciarla ma solo di spaventarla anche perché tali bombe vanno lanciate molto lontano altrimenti si rischia di rimanere coinvolti nello scoppio. Il giovane andò verso la Valletta mentre altri ragazzi si avvicinarono e trascinarono il grosso pacco oltre il cancello dell'aviazione. Non tutto ritornò, non tutto fu riportato in special modo i generi alimentari e le coperte servite per fare cappotti dopo aver elimi-

nato il marchio R.A., e l'aquila ad ali spiegate. Dal mio salone, che era il circolo ufficiali, vidi portar via un mobile di legno pregiato con sopra un'urna di cristallo contenente un gioco, allora molto raro. il calcio balilla. Lo vidi portare verso la Valletta e non lo vidi più tornare, certamente per la paura venne fatto a pezzi e gettato in mare. Villa Guerci e villa Faggioni furono occupate dai militari, i proprietari erano fuggiti oltre il fronte, occuparono pure case facendo sgombrare gli abitanti che si rifugiarono presso parenti in Fezzano o nei paesi vicini di campagna. Posarono baracche in legno o in ferro, dove fecero alloggiare i soldati, lungo la banchina dove vi erano ormeggiati natanti requisiti e motozattere tedesche da sbarco. I militari italiani collaboravano con i tedeschi e, quando possibile, davano del cibo ai civili in cambio del lavaggio e stiratura delle divise... pure lì si aspettava il rancio! Il pane era scuro la farina non era raffinata, aveva la forma di due grossi mattoni uno sopra l'altro, all'interno normalmente c'era la muffa, le patate erano dolci, usate dai tedeschi, come il minestrone con riso ed uova, sia bianca che nera. Tutto era buono per togliere i crampi della fame che, tra un bombardamento e l'altro, aumentava. Era una bella giornata quando due aerei da caccia, sfiorando il monte Castellana, passarono veloci sopra di me e alzandosi sopra a La Spezia girarono tornando in picchiata da dove erano venuti per sganciare le bombe destinate all'aeroporto. Vidi cadere quelle cose nere in altra destinazione, ai "treggi" (lavatoi) della Valletta, le videro anche alcuni ragazzi che, trovandosi sul posto, vicino al pozzo, scapparono per la scalinata dell'acquedotto che conduce alla via Provinciale dove si trovava il rifugio non ancora rifinito. Lo scoppio delle bombe li raggiunse dopo appena una decina di scalini. Istintivamente si coprono la testa con le mani e si rifugiarono a ridosso del muretto, videro il fumo alzarsi da Fezzano alto, ripresero a salire ma sentivano un rumore strano, sembrava un fischio, qualcosa che faceva attrito nell'aria. Arrivati ormai senza fiato all'estremità della scala videro qualcosa cadere rotolando per la strada; era la spoletta di una bomba, un oggetto strano con una specie di elica. I ragazzi nonostante la paura, "non se la fecero nemmeno nelle mutande"... probabilmente anche per il fatto che non ne avevano e non avevano niente nello stomaco... la pancia era vuota! Le bombe colpirono l'Alloria e via Del Piaggio, fortunatamente dalle macerie venne fuori soltanto qualche ferito non grave. L'aeroporto si salvò ma non si salvò tutto il vasellame di ceramica che i naviganti erano soliti portare dopo i lunghi viaggi, vasellame con i soliti tradizionali colori celeste e marrone, oppure cinese con disegni in rilievo. Quel poco che si salvò si può ancora trovare nelle case dove i nonni li hanno conservati... conservandosi pure loro. L'Italia settentrionale era in mano ai tedeschi che si stavano ritirando di fronte alle forze nemiche, ai monti vi era la resistenza formata dai partigiani. Rari idrovolanti tedeschi, le bocche di rana, che volavano in ricognizione non andavano oltre la diga foranea e, piano piano, scomparvero per altri aeroporti. Una brutta nottata ci fu un rastrellamento delle brigate nere in cerca dei partigiani per catturarli, ma, essendo tutti sui monti, non ne trovarono. Portarono via allora tutti gli uomini che poi vennero rilasciati poiché dimostrarono chi di essere invalido, chi di lavorare in arsenale, chi nei cantieri navali e chi con l'impresa tedesca Tott. Un ragazzo, credendo che il rastrellamento fosse finito, andò al ricovero e venne subito fermato e portato dal comandante che si trovava assieme ad altri vicino ad un veicolo, dopo le scuole, dalle gallerie. Una luce abbagliò il ragazzo impedendogli di vedere mentre qualcuno gli chiedeva come si chiamasse. Ma, all'improvviso, una voce disse: lo conosco bene, lascialo andare. Vattene a casa le fu allora detto e, quando la frase doveva ancora finire, il ragazzo

FEZZANO E LA SUA STORIA

era già dalle "5 Vie", ringraziando quella voce che aveva riconosciuto per un collaboratore fezzanotto delle brigate nere. Cadere nelle mani delle brigate nere o delle SS (militari tedeschi) durante i rastrellamenti, voleva dire fare un brutta fine, oltre le torture c'era pure la fucilazione. Gli ultimi giorni della guerra furono molto brutti, specialmente nei piccoli paesi di montagna, chi si salvò lo dovette esclusivamente ai partigiani che li liberarono dalla prigionia. E così venne il 25 APRILE 1945, finalmente la liberazione dai tedeschi e dai fascisti. Prima di ritirarsi i tedeschi sistemarono mine grosse come bombole di gas metano, sia nell'aeroporto che lungo la passeggiata a mare del Fezzano dove erano ormeggiate barche da pesca, pescherecci requisiti che vennero affondati con bombe a mano ed essendo l'acqua poco profonda, affioravano le strutture ancora intatte, il nome del peschereccio e pure il cartello con scritto: attenti al cane!!! Le mine non vennero fatte saltare, poiché mancavano di detonatore ad eccetto di una che esplose sopra Cadimare, "ai due cani", nella strada che sovrasta l'arsenale. Forse non avevano avuto il tempo di innescare le altre spolette dato che i partigiani cominciarono a scendere dai monti accolti dalla popolazione con baci e abbracci calorosi... Qualcuno non ebbe abbracci, restò sepolto sui monti. Il loro comando si sistemò al piano terreno delle scuole, i militari alleati arrivavano e ripartivano per la Germania, a Fezzano erano solo di passaggio. Ritornai in mano dei civili, ma ormai non c'era più nulla da portare via, qualcuno si sfogava distruggendo senza alcun motivo, come i tedeschi demolirono gli hangar, alcuni non del tutto distrutti, vennero demoliti in seguito. Nella "rotonda" si ballava al suono del giradischi e, lì, si davano appuntamento per fare il bagno o per prendere il sole. I più esperti facevano la gara nel fare i tuffi, ben consapevoli del rischio che correavano essendo il fondale ricco di materiale ferroso, vetri e filo spinato da recinzione. Aspettavano il passaggio di qualche barca e poi si tuffavano a "conchetta" (toccare il mare con il sedere) creando alti spruzzi che bagnavano gli occupanti della barca stessa, qualcuno lasciò la propria pelle sul bordo del natante. Si dice che un giovane si tuffò dal mio tetto fatto a terrazza, io non l'ho visto ne salire, ne fare il lancio. Nessuno ha visto la traiettoria, nella terrazza c'è il parapetto che impedisce di prendere lo slancio. Saltando il parapetto non si finisce in mare ma a metà della "rotonda"... diamo credito a questo tuffo mentre si chiudono i cancelli e ci si riorganizza per far funzionare nuovamente l'aeroporto di Cadimare. Sul lato di Cadimare fu fatta una nuova entrata e nuovi uffici, nel 1958 l'aeroporto cessò le attività di volo e divenne sede dell'istituto "Umberto Maddalena", che ospitava gli allievi dell'O. N.F.A. (Opera Nazionale Figli degli Aviatori). Questi giovani erano figli di ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica deceduti per servizio, frequentavano gli istituti superiori de La Spezia, fino al conseguimento della maturità. La loro età variava dai sedici ai vent'anni, altri dalla quarta elementare venivano fatti studiare sino al diploma di periti elettronici, altri seguivano corsi di perfezionamento e complementari, corsi per carburatoristi di deposito e di linea, ossigenisti, altri corsi per le forze armate. La mensa era unica sia per i civili che per i militari. L'anziano che viveva ospitato nella casetta del deposito della Morteda, veniva giornalmente servito con i pasti dell'aeroporto sul posto. Alla Palmaria i militari possono usufruire di un territorio a disposizione dell'aviazione senza essere disturbati dai civili. Tempo fa, per una ricorrenza, l'aeroporto era in festa e tutti potevano visitarlo, nel mio interno, in una sala, è stato allestito un piccolo museo con ricordi, materiali, fatti relativi all'aeroporto e lì, per me, mancava qualcosa... Mancava un barattolo da 5 kg con il suo filo di ferro per maniglia, non serviva che contenesse cibo, ma un mazzo di fiori con una semplice scritta: "GRAZIE"... Un sogno impossibile: se il canale di Siberia, visto dal mare, è il confine dei due comuni, seguirei il suo percorso sino al mare dando il lato destro a Cadimare e il lato sinistro al Fezzano... Prima che qualche "viso pallido" ci metta le "zampe" sopra! Così diventerei fezzanotta e potrei dire a qualcuno: "Ma tè tei scordà dè quando con ò bugeleto tandavi all'aviassion?..."



Parole e disegni di Giovanni "Tatto" Milano

Quanti fossero interessati allo scritto completo, possono rivolgersi all'autore che ha preparato un simpatico libricino corredato di fotografie e disegni, da lui stesso fatti, inerenti, logicamente, allo scritto stesso. Io ne sono già in possesso e ve lo consiglio caldamente...

Gian Luigi Reboa

WWW. ROXYBAR.IT

La PACE nel 17° DVD Roxy Bar in edicola!

Mentre tutti (Tv, giornali, cinema, radio, etc.) hanno ulteriormente rinvigorito il noi il terrore per l'11 settembre, la paura, la rabbia... **Noi no!**

Abbiamo realizzato un DVD Roxy Bar con in copertina il pacifismo di **Gandhi**. Sì, perché nessuno prima dell'11 settembre ha segnalato il 100° anniversario della dichiarazione di lotta non violenta che Gandhi fece in Sudafrica l'11.09.1906. E' stato solo nei giorni successivi, guarda caso dopo che il sito www.roxybar.it lo ha quasi urlato e che l'opera che ho ispirato a **Marco Lodola** è stata presentata pubblicamente, che qualche giornale ha scritto di questo ben più importante anniversario.

Certo, quando mi sono ritrovato fra le mani il DVD sono rimasto un po' perplesso. Un conto è pensare qualcosa che va controcorrente, altra cosa e vederla realizzata, quando non puoi più tornare indietro. Chi, in tempo di guerra interna e di paura dilagante, oggi comprenderà un DVD con una vecchia icona in bianco e nero in copertina, nota ai più perché utilizzata come testimonial di uno spot Telecom che per il suo impegno pacifista e rivoluzionario?

Quando **Gianni Fantoni** mi è venuto a trovare, gli ho mostrato il DVD che sarebbe uscito e gli ho chiesto: "Ma si può fare un DVD con Gandhi in copertina?". Lui, tranquillamente, mi ha risposto: "Se non lo fai tu, chi lo fa?". E' stato disarmante. Come lo è stato **Gianni Minà** a Roma, in casa sua, alcuni giorni fa: "Red, tu ti occupavi di intrattenimento e lo facevi bene e poco a poco, dentro di te, non si sa perché, hai sentito il bisogno deciso di fare questo lavoro con le nuove tecnologie, che è controinformazione, quella che tu stai facendo. Evidentemente, se uno è una persona in pace con sé stessa e si è occupato tutta la vita delle cose che gli piacciono e lo entusiasmano e attorno a sé si accorge che tutto è falso... Deve rivolgere le sue attenzioni a questo". Obbedisco.

Mi è arrivata via mail una foto incredibile, allucinante, straziante. Mostra un bambino che sta morendo di fame in Sudan con un avvoltoio che, dietro di lui, aspetta che il suo pranzo sia pronto. E il pranzo sarà il corpo di quel bambino. La foto, che ha vinto il prestigioso premio Pulitzer 1994, è stata scattata da Kevin Carter. La didascalia che era sotto la foto diceva che nessuno sa quale sia stata la fine di quel bambino, perché il fotografo è dovuto andare via dopo aver scattato questa immagine agghiacciante. Kevin è poi entrato in una depressione che lo ha portato al suicidio, tre mesi dopo aver scattato la foto. Io, durante quei giorni, non ho parlato di alimentazione nei miei interventi pubblici, ma ne ho parlato privatamente con molti. Dicevo che la vera rivoluzione sarà quella dell'alimentazione vegetariana. Li vedevo perplessi, ma poi spiegavo: "Qui tutti parlate di fame, di ricchezza distribuita con criteri assurdi, di problemi ecologici, ecc. **Con l'alimentazione vegetariana, dove mangia un carnivoro mangerebbero dieci vegetariani** e il problema della fame nel mondo sarebbe risolto. Questo perché l'alimentazione degli animali da macello è un processo dispendioso di risorse. Inoltre, la terra non è più in grado di smaltire gli escrementi degli animali e i loro gas nervini bucano l'ozono. Per finire, il 50% della foresta amazzonica è già stato bruciato e smantellato per creare pascoli per gli animali, pascoli che durano un solo anno. Così si richiede frequentemente una nuova distruzione e il polmone del mondo se ne sta andando. Con l'alimentazione vegetariana non ci sarebbe più bisogno di pascoli e quindi di distruggere foresta e indios." Mi guardavano tutti un po' perplessi. Per loro ero un visionario. Però ci credo, so che è vero.



giorni, non ho parlato di alimentazione nei miei interventi pubblici, ma ne ho parlato privatamente con molti. Dicevo che la vera rivoluzione sarà quella dell'alimentazione vegetariana. Li vedevo perplessi, ma poi spiegavo: "Qui tutti parlate di fame, di ricchezza distribuita con criteri assurdi, di problemi ecologici, ecc. **Con l'alimentazione vegetariana, dove mangia un carnivoro mangerebbero dieci vegetariani** e il problema della fame nel mondo sarebbe risolto. Questo perché l'alimentazione degli animali da macello è un processo dispendioso di risorse. Inoltre, la terra non è più in grado di smaltire gli escrementi degli animali e i loro gas nervini bucano l'ozono. Per finire, il 50% della foresta amazzonica è già stato bruciato e smantellato per creare pascoli per gli animali, pascoli che durano un solo anno. Così si richiede frequentemente una nuova distruzione e il polmone del mondo se ne sta andando. Con l'alimentazione vegetariana non ci sarebbe più bisogno di pascoli e quindi di distruggere foresta e indios." Mi guardavano tutti un po' perplessi. Per loro ero un visionario. Però ci credo, so che è vero.

Red Ronnie - www.roxyweb.it

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

AMICI DELL' UNICEF

PRODOTTI SOLIDALI

Cari amici, anche per il mese di Novembre ci ritroviamo a parlare su queste pagine di alcune iniziative dell'Unicef, alcune già avvenute altre ancora in corso.

Molto brevemente, vi informo che la seconda settimana di Ottobre al Terrizzo alla Palmaria è stata inaugurata la piazza dedicata a tutti i bambini del mondo, inaugurazione che ha visto la partecipazione delle scuole del Comune e ovviamente dell'Unicef.

È importante inoltre segnalare il via della campagna natalizia 2006. Tutti noi potremmo cogliere l'occasione di regalare dei prodotti, molti dei quali realizzati artigianalmente in Thailandia, Indonesia, Perù, Sudafrica, Bangladesh, il cui ricavato sarà utilizzato per finanziare i numerosi progetti. Ci sono veramente tanti prodotti molto diversi tra loro e con prezzi vari: si parte dai semplici biglietti d'auguri con molte fantasie per arrivare ai libri, calendari, agende, fino alle sciarpe in alpaca peruviana o al set di tazze thailandese.

Il modo più veloce e comodo per visionare i prodotti è visitare il sito internet www.prodottiunicef.it. È inoltre possibile rivolgersi alla sede spezzina del comitato dove sono già disponibili molti articoli che potrete vedere e toccare direttamente con mano (via del Cataletto, il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12 circa e il venerdì dalle 16 circa. N° di telefono: 0187/515707). Chi fosse interessato a visionare il catalogo perché impossibilitato a passare dalla sede o visitare il sito Internet, può contattarmi direttamente (347/8434814).

Bene. per questo mese è tutto. Alla prossima puntata.

Martina Cecchi

SUL COMODINO...



Non è trascorso molto tempo dalla triste scomparsa di Vaudo De Bernardi, ma non ci posso fare niente... nella nostra redazione si sente moltissimo la sua mancanza e allora così, di getto, ho concretizzato questa mia emozione "appiccicando" questa sua foto che lo ritrae da piccino (il primo a sinistra)... ciao caro Vaudo!

Emiliano Finistrella

IN BACHECA...

Cari amici, non ho più nulla archiviato: quale sarà il motivo? Pigrizia nello scrivere? Aumento delle tariffe postali? ... Beh mi sa che la seconda ipotesi vada meglio, dato che il sottoscritto una cartolina l'ha ricevuta, una cartolina un po' strana, non aveva nessun paesaggio in sé ritratto, ma solo delle scritte che dicevano così: Caro Gigi ed amici tutti de "Il Contenitore", so quello che state passando dopo la mia longeva dipartita, ma credetemi che mi sentivo ancora in grado di aiutarvi per parecchi e parecchi anni ancora ma, "menti eccelse" hanno pensato bene di togliermi da mezzo, non avendo ancora capito come funzionano le cose in questo mondo. Sono estremamente dispiaciuta che ve la passiate così male e soffro al solo pensiero di questa disgrazia che accadde il primo febbraio del 2002... Vi abbraccio tutti con affetto, mi mancate tanto... la vostra cara ed affezionata...

"Lira"

P.S.: Cercate, ogni tanto, di non pensare a quanto soffre la nostra vecchia cara amica e scriveteci, scriveteci, ci auguriamo già dal prossimo mese di pubblicare una vostra bella cartolina. Grazie.

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

PROLOGO-FEZZANO

PENSIERI DI RESA

Fra massi scoscesi
e pendenze oscillanti,
salire è fatica.

Pensieri di resa
dopo il tramonto.

La cima è scomparsa
e l'idea
è smarrita.

Occorre fermarsi
e accendere
un fuoco

aspettando

domani.

Alfio Santocono

Come era stato annunciato nel numero scorso, le elezioni del nuovo consiglio di amministrazione della Pro Loco di Fezzano si sono regolarmente svolte domenica 8 ottobre presso il Centro Sociale di Fezzano e i risultati sono riportati qui di seguito:

CONSIGLIERI

NOME	VOTI OTTENUTI
Stangherlin Rina	40
Foce Gianna	38
Ambrosini Pasquale	32
D'Isanto Violetta	30
Sozio Sandra	24
Monti Annibale	21
Di Bernardo Giuseppe	17
Balistreri Antonietta	17
Baldi Antonella	16
Conserva Maela	15
Reboa Sandra	10
De Robertis Fiorangela	6
Luparello Giuseppa	6

Per quanto riguarda la mansione di "sindaci revisori" Manetti Vincenzo ha totalizzato n° 35 voti, mentre Chiocca Leonardo 28 e Roccioletti Fabrizio 26. In quella di "probiviri" Giuseppe Cozzi ha ottenuto n° 35 voti, mentre Nardini Massimo 28 e Stangherlin Antonio 16. In tutto hanno votato 65 soci, sui 95 totali iscritti. Al prossimo mese!

Emiliano Finistrella



LONTANO DAGLI OCCHI...

Volete che le cose funzionino? Volete che ogni vostra urgente esigenza sia soddisfatta? Bene... io avrei un'idea... stando alla foto qui affianco, faccio un piccolo esempio: da quanti anni via Del Beveratoio versa in queste condizioni? Se n'è accorto qualcuno, ma qualcuno che conta... no? Bene, propongo la realizzazione di strade mobili... sì avete capito bene, strade mobili e non scale mobili... perché direte voi? Beh... lontano dagli occhi lontano dal cuore... eh sì perché oggi ci vuole audience anche nei problemi! Più gente vede quel problema più le probabilità di sanarlo aumentano... perché? Dai, suvvia non fatemi dire tutto a me... problemi di numeri... *Emiliano Finistrella*





SÃO MARTINHO



PADRE CICERO, 1844-1934

Nacque nel Cearà, (stato del nord del Brasile) e divenne sacerdote nel 1870. Due anni dopo andò ad abitare nel paese di Juazeiro Do Norte, che era un piccolo villaggio con cinque case di mattoni, 30 caseggiati di colonizzatori ed una cappellina. Di spirito operoso e grande conoscitore dell'anima Sertaneja, svolse così tanta attività e ebbe tanta influenza che in breve divenne oggetto di venerazione e rispetto in tutta la regione del nord-est. Grazie a questo, nel 1914 Juazeiro Do Norte aveva 30.000 abitanti. In questo anno, in divergenza con il governatore del Cearà, padre Cicero riuscì a deporlo ed in seguito ad eleggersi vice presidente del Cearà e deputato federale. Ad un accenno suo si potevano contare centinaia di migliaia di seguaci, che lo chiamavano con la definizione familiare e cristiana di "mio padrino Cicero". E' stato il più grande dominatore spirituale che il nord est ha conosciuto. Era considerato santo e profeta infallibile. Alcuni addirittura credevano che fosse una persona della santissima trinità. Intorno a lui apparvero alcuni personaggi mistici come la beata Mocinha e la beata Maria De Araujo o anche il beato José Lourenco, le cui mistificazioni erano così grossolane da suscitare lo sdegno della chiesa, essendo padre Cicero sospeso dagli ordini e minacciato di comunicazione. Più tardi, andando a Roma, si riconciliò in parte con la chiesa. Questa non approvazione ufficiale, non diminuì assolutamente la sua popolarità. La fama del suo nome andava dall'Amazzonia a Bahia. Era difficile incontrare un Sertanejo, soprattutto se aveva qualche problema, che non fosse andato a ricevere la benedizione di padre Cicero e a chiedergli consiglio. Persino Lampiao, il temuto cangaceiro del nord est, lo visitò con la sua banda più di una volta. La figura leggendaria del parroco di Juazeiro Do Norte ispirò i poeti Sertanejos; è numerosa la letteratura popolare che è sorta intorno alla sua persona ed ai suoi miracoli, un vero ciclo nel folclore brasiliano. Il fenomeno di padre Cicero è in gran parte spiegabile per il fatto che il nord est ha conservato il misticismo del medioevo in maniera sorprendentemente viva e fedele. La zona rude e semi arida del Sertao brasiliano ha mantenuto molto dell'ascetismo religioso medievale, che si disintegrò nell'Europa moderna.

Rubrica a cura del nostro "inviato molto speciale" in Brasile Alessandro Massimo Longo

SORELLA LUNA

Di notte tu lasci cadere sul mare un candido tappeto,
con dei luccichii che si rispecchiano in mare
e che sono meravigliosi.
Quante cose vedi da lassù!
Ti sciogli con l'aria fresca del mattino e lasci
lo spazio a fratello sole.
Alla sera tu appari nel cielo come d'incanto.

MIO DIO

Perché non posso camminare come tutti gli altri?
Sono seduto in questa maledetta sedia a rotelle.
Dal cielo tu guardi, dammi la forza per camminare.
Solo tu lo puoi fare.
Mio Dio sei grande.

Poesie di Pino Gaudio

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paolotti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuto di Versamento		BancaPosta	
€ sul C/c.n. 67673061	di Euro	103	30
INVIATO IN LETTERE Centotre/30			
INVIATO A ASS. Macondo ONLUS - Farinelli Gaetano Via Romanelle 123-36020 Pove del Grappa-VI			
CAUSALE Adozioni di: Rubia Almeida Sohet De Lima- Marcos Vinicius De Olivera Lopes			
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B Red. "Il Contenitore" Via - PIAZZA E. Rossi 14 CAP 19020 Fezzano - SP LOCALITÀ			
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE			

WESTERN UNION		FININI S.R.L.	
COPIA PER IL CLIENTE			
To Send Money / Per Inviare Denaro			
DATI MITTENTE (SENDER)		DATI BENEFICIARIO (RECEIVER)	
Nome	GIAN LUIGI	Nome	ALESSANDRO MASSIMO
Cognome	REBOA	Cognome	LONGO
Sex		Sex	
Indirizzo	VIA GALLOTTI 70 36020 PADOVA (PD)	Indirizzo	
Data Nascita	11/09/1950	Stato	BRASILE
Luogo Nascita	LA SPEZIA		
Documento	CARTA DI IDENTITÀ - COMUNE		
Numero	AN68E383	Storabilità	
Data	28/10/2006	Riposta	
Luogo In	PORTOFENERE		
DATI TRASFERIMENTO		MTCN	
Cart	1322872	Operazione	031-875-7201
Punt	2	Operazione	09/10/2006 - 17:18:38
Ricevuto No.	2232430600004626016	Importo	72,00 Euro
Agente	223243	Commissione	3,00 Euro
		IVA	0
TOTALE		75,00 Euro	
CTV		185,84 Reals	

A sinistra copia del versamento mensile in C/C delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relative a Ottobre, a destra quella a favore del progetto di solidarietà "Buonavita in Brasile" (Sandro), sempre relativa a Ottobre.

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

CAMPIGLIA E LO ZAFFERANO

La pianta dello zafferano è ampiamente diffusa nel territorio di Tramonti allo stato selvatico, la sua coltivazione è invece frutto di una recente iniziativa. Lo zafferano come pianta officinale era già conosciuto nell'antichità in oriente ed in Grecia (il suo nome prende origine dal termine arabo "jafaran" trasformato dal persiano "sahafaran" derivante da "asfar" che significa giallo); veniva usato come colorante o come componente di unguenti e profumi, in Persia ed in Grecia era anche ritenuto un efficace afrodisiaco. I romani ne fecero largo uso in cucina per aromatizzare la selvaggina ed alcune qualità di vini. Reintrodotta in Europa dagli arabi penetrati nella penisola iberica a partire dal 711, si rivela subito una notevole fonte di ricchezza, per cui si cerca di mantenerne il monopolio emanando severissime leggi contro l'esportazione dei bulbi; pare però che alcuni monaci riuscissero con l'astuzia a portare fuori dei confini spagnoli i preziosi tuberi, che presto si diffondono nei paesi mediterranei. In Italia la produzione, concentrata nella zona di Navelli (vicino all'Aquila) e nella parte centrale della Sardegna, è caratterizzata da una qualità molto elevata. Dato però il suo alto costo oggi l'industria alimentare preferisce importare uno zafferano di livello inferiore, ma assai più economico da paesi come Egitto, India e soprattutto Iran.

Il *crocus sativus* (nome scientifico dello zafferano) è una pianta triploide e pertanto sterile che di conseguenza si propaga tramite i bulbo-tuberi (*cormi*). I fiori vengono raccolti all'alba e subito privati dei lunghi stammi di colore rosso, i quali devono venire essiccati al sole (o tramite un'altra fonte di calore). Durante questa operazione vengono persi circa i quattro quinti del peso originario, per cui da ogni fiore viene ricavata una quantità minima di spezia (per 1 Kg. di zafferano occorrono circa 150.000 fiori e due mesi di lavoro); fortunatamente è sufficiente un pizzico di zafferano per conferire sapore e colore alle pietanze, grazie al suo profumo ed al suo gusto inebriante.

A Campiglia, come abbiamo detto, sino a non molti anni fa si conosceva solo lo zafferano selvatico che fioriva abbondantemente e febbraio/marzo. Nel 1999 i componenti dell'Associazione Campiglia, da poco fondata, si propongono di rilanciare l'economia del borgo recuperando i terreni terrazzati ormai incolti. Sono individuate a questo fine coltivazioni che con ridotto impegno di manodopera (concentrata in determinati periodi) possano garantire un certo reddito, tale da giustificare la lavorazione delle piane abbandonate da anni. L'interesse viene concentrato, per iniziativa dell'ing. Bracco, su due prodotti: lo zafferano e i fichi d'India. Per primo lo zafferano. Dopo aver effettuato sopralluoghi nelle più note zone di produzione (in Abruzzo, in Sardegna e nel territorio di San Geminiano) sono individuati alcuni terrazzamenti a 300/400 m. sul mare (lato Tramonti) che si rivelano subito particolarmente adatti a questa coltivazione per la presenza di un tipo di terreno molto sciolto e drenato che non trattiene a lungo l'umidità. Immediato è il successo già nella fase sperimentale: l'alta qualità del prodotto è subito riconosciuta a livello nazionale con l'inserimento in riviste specializzate quali *Il Gambero Rosso* e la partecipazione a prestigiose rassegne gastronomiche come lo *Slow Food* di Torino del 2003. Di conseguenza dopo la messa a coltura dei 500/600 bulbi nel primo anno, si è arrivati oggi a circa 60.000. Dato che dopo circa tre anni un tubero si moltiplica quattro o cinque volte, si sta cercando di non dover più ricorrere all'acquisto di nuovi bulbi i quali oltre che molto costosi si sono rivelati talvolta affetti da malattie e quindi non produttivi. *A ottobre e novembre chi percorre le piane di Tramonti oltre ai tradizionali aromi che provengono dalle cantine dove matura il vino Rinforzato (Sciacchetrà), può avvertire oggi distintamente anche il profumo più tenue ma persistente dello zafferano in fiore ed ammirare le distese di fiori roseo-violacei con i caratteristici tre pistilli color rosso scuro.*

Enrico Canese
www.campiglia.net



L'ANGOLO DELLA FANTASIA

IL MIO PAESE: FEZZANO

(prima parte)

IL mio paese è Fezzano. Si trova nella parte orientale della Liguria, in provincia della Spezia ed è una frazione del Comune di Portovenere. E' una località molto piccola, tuttavia, proprio per questa sua caratteristica, c'è una tranquillità molto piacevole. E' un paese che si divide in due parti, una "alta" e una "bassa" dalla via principale, ossia la strada che porta fino a Portovenere (via Provinciale).

La parte superiore di Fezzano si sviluppa in senso verticale ed è, quindi, caratterizzata da molte scale che collegano tutte le vie e tra le più importanti ci sono via Ruggeri, D'Imporzano, Reboa e Rossi, quattro nomi dei tanti caduti "fezzanotti" nel corso delle due guerre mondiali. In via D'Imporzano abbiamo una piccola chiesa, chiamata "San Nicola", che dà anche il nome alla piazzetta dove è costruita, ma che a causa della sua struttura ormai pericolante, è stata chiusa, cosicché, oggi, tutti i credenti si riuniscono in quella principale che si trova in via Rossi. Procedendo più a sud rispetto alla chiesetta, in via Reboa c'è un macellaio che fornisce di ottima carne la maggior parte degli abitanti del paese.

Sulla strada principale troviamo tante strutture, tra le quali la scuola materna e quella elementare, dove lavorano capacissime insegnanti, apprezzate e stimate da tutti coloro che le conoscono. Il problema che affligge Fezzano è quello della mancanza di bambini: i genitori, infatti, dato che, spesso, non credono che qui venga impartita una buona istruzione ai loro figli, li iscrivono alle scuole di città, dove per il soprannumero di ragazzi tante volte i docenti non riescono ad avere sempre la situazione sotto controllo, e intanto quelle del nostro paese rischiano di chiudere. Più in giù rispetto a queste strutture troviamo una bottega di alimentari, un negozio di elettrodomestici e di articoli da regalo, una parrucchiera e la posta: negozi a cui fanno riferimento molti paesani e, nella stagione estiva, eventuali turisti diretti il più delle volte a Portovenere. Sempre sulla strada principale, ma nella zona più ad ovest, c'è il cimitero del paese con accanto un parcheggio per le auto. Dalla via principale, via Provinciale, si snodano, poi, quelle che sono chiamate le cinque vie... *continua nel prossimo numero...* **Daria La Spina**



INCONTRO MOLTO RAVVICINATO

A Matteo piace molto far bolle di sapone per questo, stamattina, ha lasciato il pallone... tuffa la sua cannuccia nell'acqua insaponata poi soffia piano, piano, la bolla colorata si alza, sale, ondeggia, e vola verso il sole, e due, e tre, Matteo ne fa quante ne vuole ma una si fa grande, lo copre tutto intero... vi sembrerà un po' strano, eppure questo è vero! E Matteo, imprigionato nella sfera leggera, incomincia a volare e vola sino a sera. E la terra scompare, si trova tra le stelle... Di tutte le avventure questa è tra le più belle... La Luna si è affacciata, lo guarda incuriosita; quell'omino che vola, saluta, e poi lo invita a fermarsi un momento, solamente un istante ma prosegue Matteo nel suo volo costante. Ora spalanca gli occhi: "Ma chi gli si fa incontro?". La sua bolla è leggera e lui teme uno scontro. Vede una navicella... e dentro? C'è E.T. che lo saluta e dice: "Per te io sono qui". Arresta poi la bolla e, allungando la mano, trae nella navicella il bimbo piano, piano, si siede a lui vicino, gli parla con dolcezza: "Amore ed amicizia, vincono la tristezza: sei d'accordo Matteo?" e lui risponde pronto: "Io sì, ma sulla Terra non ne tengono conto... si odiano persino se giocano al pallone, che cosa ci vuoi fare? C'è una gran confusione... Ognuno pensa a se, c'è tanta indifferenza persino sui bambini usano la violenza..." "Ed è proprio per questo che ho voluto incontrarti, E.T. risponde al bimbo, proprio per impegnarti..." "Ma come posso fare per cambiare le cose? avvelenano tutto, non ci saran più rose non crescerà più l'erba, e nell'acqua del mare non vivranno più pesci, non potremo nuotare... E pensare che il mondo è davvero stupendo col cuore io l'abbraccio e le mani a lui tendo". E.T. sorride e dice: "Vorresti trasformarlo? ma se ciò ti sta a cuore, ti assicuro, puoi farlo. Tornando sulla terra, dà a tutti il tuo messaggio ma, dopo averlo esposto, devi avere il coraggio di dar testimonianza di ciò che vuoi affermare ricordati: la gente, dovrà da te imparare". E.T. dicendo questo, lo abbraccia e lo accarezza... "Sarai buon messaggero, io ne ho certezza!" Nel cielo, ormai, non resta che una splendida stella. Il bimbo dice a E.T.: "Con la tua navicella, ora che ho ben capito quello che devo fare, nel mio mondo riportami, però non mi scordare!" Difficile il distacco ed anche commovente... l'uno non dice all'altro quello che in cuor sente!

"Cirilla" (Gabry Bovis)

Di tutto un po'



LE VIGNETTE

1. Quando è tenerezza è tenerezza...
2. Ecco perché quando le cose vanno male si dice "che vita da cani"...

IL GRIDO DEL VENTO

Sono qui a cavallo dei miei sogni,
tutto è fermo attorno a me;
non c'è un segno che possa portarmi verso la luce.
Fermandomi a guardare le stelle
per far riposare la mia anima,
sentii che un soffio vicino a me
mi dava la forza per continuare il cammino.
Mano a mano che la mia anima cercava di risorgere,
mi soffiava e soffiava fino a regalarmi gli strumenti
per poter ridare il mio dolore e la mia gioia.
Finora nel mondo io ero passata come una meteora;
nessuno voleva osservare la mia quiete
l'unico amico che ho trovato
e porterò sempre con me,
come compagno di viaggio,
sarà il grido del vento,
e così noi saremo due orme invisibili ma vive.
Com'è bello essere qualcosa di vivo e diverso,
com'è malinconica quell'uguaglianza che ti porta
alla quiete della mente
e non la fa più sognare.
Pensa, tu ti devi ricordare
che devi brillare fino all'infinito
perché se tu smettesti di esistere e brillare,
noi saremo vivi di vita,
bellissima donna che fa tanto soffrire,
ma che senza di lei,
nessun suono può avere durata.

Valentina Lodi



IL PERCORSO DELL'ETERNITÀ

**Opere realizzate con radici di albero di
UGO ARCARI - Remedello (Brescia)**

INVIATI MOLTO SPECIALI

DA ROMA...

LA NASCITA DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

(prima parte)

La grande famiglia italiana dei Vigili del Fuoco è una delle poche al mondo a poter vantare un'organizzazione di tipo nazionale, da molte nazioni invidiata e stimata. Ma come è nata? e perché? Oggi si fa una grande confusione indicando come anno di nascita il 1941, dato non corretto. Spesso viene indicato come motivo lo stato di guerra ma è questo un concetto assai riduttivo e tra l'altro non fondato essendo in realtà il Corpo Nazionale di concezione prebellica. Agli inizi del 1900 i servizi antincendi italiani si basavano sui singoli corpi di Civici Pompieri diffusi principalmente al centro nord ed in misura di gran lunga minore nel mezzogiorno con grande disparità di forze. I corpi delle grandi città erano occasionalmente ma non sempre di tipo "permanente" mentre il resto dei corpi era costituito su base volontaria. L'efficienza di tali corpi era di gran lunga discutibile a causa delle difficoltà delle amministrazioni comunali nel mantenere e sostenere gli stessi. Quasi tutti quelli di "provincia" erano ancora negli anni '30 muniti d'anacronistiche pompe a mano salvo casi rari e sporadici. Il grande impegno del personale permise comunque, seppur tra mille difficoltà, di soccorrere le popolazioni. Si arrivò però spesso alla necessità di inviare i corpi permanenti delle grandi città in provincia con grossi problemi a causa delle differenze di dotazioni ed attrezzature. Bastavano tubazioni di diametro differente per rendere difficoltoso un intervento. In questo clima nel 1908 si svolsero i soccorsi lunghi e difficili nel terremoto Calabro Siculo che dimostrò l'inefficienza dei corpi comunali privi di un ente in grado di guidarne l'azione collettiva in caso di calamità. Tale disagio fu sperimentato dal Regio Esercito nei primi anni '30. Furono proprio queste problematiche legate all'eterogeneità del servizio a far nascere un movimento d'opinione che sosteneva la necessità di creare un organo centrale in grado di garantire il soccorso tecnico urgente e la difesa civile come solo i Vigili del Fuoco sanno ed hanno saputo fare. In questo senso fu costituita nel 1910 un'apposita commissione con Regio Decreto per affrontare la questione. Il primo grande passo si ottenne quando i comandanti dei Corpi delle grandi città si riunirono a Napoli nel 1935 per gettare le basi del nascente "Corpo Nazionale Pompieri" costituito di Corpi Provinciali (Legge 2472 del 10 Ottobre 1935). Essi pieni d'entusiasmo e volontà si resero artefici di un'opera straordinaria per il nostro paese ed ancora oggi fondamentale. I Pompieri della città capoluogo assunsero il controllo di quelli della relativa provincia. Rispondevano quindi all'ispettorato Centrale Pompieri che d'intesa con la Federazione Tecnica Pompieri d'Italia (benemerita istituzione che tanto si era prodigata per uniformare i pompieri italiani e standardizzarli) introdusse la prima uniforme nazionale in panno blu. Il corpo cambia nome nel 1938 quando la legge 1021 abolisce la parola "Pompieri" d'

origine francese in favore di "Vigile del Fuoco" in memoria dei Vigiles dell'antica Roma a cui il fascismo spesso si ispirava. Un po' quindi per valorizzare il nascente corpo ed un po' in favore dell'autarchia culturale il vecchio francesismo spesso motivo di battute di spirito venne messo da parte. Ma è con il Regio Decreto 333 del 1939 che finalmente prende vita il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Suo creatore fu il Prefetto Alberto Giombini, uomo grandioso di grande intelligenza e lungimiranza. Fu lui che con l'apporto dei giovani ufficiali e comandanti entusiasti mise in piedi un'organizzazione straordinaria ancora oggi al passo con i tempi e straordinariamente efficiente. La neonata Direzione Generale dei Servizi Antincendi prese il coordinamento dei Corpi Provinciali numerati in ordine alfabetico e muniti di un proprio motto. Grazie alla Cassa Sovvenzioni Antincendi fu possibile dotare in tempi celeri tutti i corpi d'Italia di un rinnovato parco mezzi, di nuove attrezzature e materiali, di nuove sedi e d'ogni necessità portando anche al Sud l'eccezionale organizzazione ponendo fine alle grandi disparità del passato. I tempi delle ristrettezze dei comuni erano finalmente finiti tra l'entusiasmo generale del personale permanente e di quello volontario finalmente valorizzato. Vennero edificate le Scuole Centrali Antincendi per l'istruzione del personale e le colonie per le cure dei figli dei VVF. Fu curata la formazione del personale ed in breve tempo si crearono nuove specialità (celeri, portuali, pontieri, cinofili, di montagna, chimici, etc... etc...) mettendo in piedi un servizio capillare sfiorante la perfezione. Le potenzialità del personale unite all'entusiasmo generale permisero questo eccezionale risultato. Quando al termine del Primo Campo Nazionale dei VVF del 1939 il Duce assistette alla manovra di Piazzale di Siena rimase esterefatto dai risultati ottenuti in così breve tempo. Nel frattempo fu dato grande impulso all'attività sportiva ed il corpo divenne una fucina d'atleti eccezionali. La celere nascita e crescita del Corpo Nazionale fu anche merito del gruppo di ufficiali che affiancarono Giombini e seppero mettere da parte ogni divisione in nome di un'opera comune fondamentale per il paese. Nei cinque anni di guerra (di cui si è diffusamente parlato in altri testi) i Vigili del Fuoco seppero svolgere un lavoro eccezionale e resistere alle privazioni ed al superlavoro del conflitto nonché ai drammi della guerra civile che portò l'Italia alla fine del conflitto. Al termine della guerra iniziò a circolare tra i comandanti dei corpi il terrore di uno scioglimento del Corpo. I Comandanti terrorizzati dall'idea di un assurdo ritorno ai comuni iniziarono a coalizzarsi tra loro per tenere una linea comune e sensibilizzare lo stato affinché non procedesse allo smantellamento dell'organizzazione nazionale in favore di un nefasto ritorno agli enti locali. L'azione degli stessi fortunatamente fu compresa dall'amministrazione centrale che iniziò un'opera eccellente per la risistemazione del Corpo che da lì a poco fu in grado di operare con efficienza su tutte le calamità italiane dal dopoguerra fino ad oggi.

A cura di Alessandro Mella e Alessandro Fiorillo

IL MURETTO

WANTED



QUATTRO AMICI ALLA MARINA: La data, presumibile, risale al 1956/57, era la nascita di quella che fu una ridente pineta. "L'operatore ecologico" di allora (il mitico Atlante), usava per la raccolta il carretto visibile sulla sinistra della foto nella quale il fotografo immortalò questi quattro amici fezzanotti che ricordiamo con affetto (da sinistra): Rosario Lo Presti (avranno chiamato "esagerato" - come il figlio - anche lui?), Loris Grassi, Giorgio Sommovigo e Ardito Stefanini. *Gian Luigi Reboa*

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Alessandra Bianchi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chiroli, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Nicola e Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Alessia Piras, Marco Poletti, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le maestre Antonella e Luciana. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Enrico Canese, Alessandro Mella, Famiglia Merlisenna, Red Ronnie, Alfio Santocono. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it